

Nikko : leggenda giapponese

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Pestalozzi-Kalender**

Band (Jahr): **56 (1963)**

Heft [2]: **Schüler ; 50 anni per la gioventù**

PDF erstellt am: **19.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

di Cristo e, poi, nel 653 dopo Cristo, asportata dagli invasori Saraceni. Non si conosce però il posto esatto dove si trovava.

Il porto è pieno di vaporetti, di velieri e di navi, più o meno grandi, sui quali sventolano le più svariate bandiere. Da Rodi viene esportato un vino prelibato. Il suo porto costituisce un punto di particolare importanza per i più svariati commerci e rappresenta un punto di incrocio fra l'oriente e l'occidente. Werner Kuhn

NIKKO

Leggenda giapponese

A circa due ore di ferrovia da Tochio si può ammirare il meraviglioso complesso di templi a Nikko. Esiste un vecchio proverbio giapponese che dice: «Non usare la parola Kekko (che vuol dire «bello») senza aver visto Nikko».

La maggior parte di questi templi sono costruiti in legno rozzo, senza dipinti. Alcuni sono tinteggiati in color rosso e qualche volta anche in verde. Il tempio di Nikko è il solo ricco di colori e ornato di oro.

I diversi templi sono stati costruiti in onore di un potente signore, dal nome Ieyasu. Quando, nel 1616 questo signore morì, tutti i principi giapponesi si erano impegnati a versare un contributo, destinato ad abbellire il tempio di Nikko.

In questo modo i diversi principi contribuirono in modo diverso: uno ha preferito curare il tempio principale, un altro fece costruire il ricco porticato, un terzo fece innalzare la torre e via dicendo. Sorse così uno dei complessi di templi più belli del Giappone, situato ai piedi di una collina, riccamente boschiva. Il porticato era particolarmente abbellito con sculture d'intaglio e pitture cospicue, si diceva che proprio in quel luogo si poteva



passare tutta la giornata. Vi si nota però una stranezza: infatti delle otto colonne una è a rovescio. Perché? Era forse successo per sbaglio? No. L'architetto che l'aveva costruito non aveva osato dar forma perfetta all'opera, perchè credeva che gli Dei, potendo diventare invidiosi uno dell'altro, distruggessero il porticato in seguito a qualche catastrofe della natura. Chi oggi si reca a Nikko può vedere questa colonna. Se un ricco principe era stato in grado di far costruire questo meraviglioso porticato, un altro meno ricco non aveva potuto contribuire in larga misura, data la ristrettezza dei suoi poderi-massimamente montagnosi e popolati da pochi e poveri contadini dai quali non riusciva a prelevare imposte.

Gli venne allora l'idea di far sradicare dalle sue montagne migliaia di cedri per farli piantare a Nikko. Era quello il suo contributo. Parecchi avevano osservato con un senso di compassione a questo gesto, altri avevano espresso il loro disprezzo per il dono offerto da questo principe. Ma i piccoli cedri, che vennero piantati lungo la strada principale di tutto il complesso dei templi, alla distanza di 300 anni, si presentano oggi meravigliosamente lussureggianti.